

Ludwig Uhland – *Frühlingsglaube*

Da: *Frühlingslieder* (1812)

Genere: lirica

Il componimento, il cui titolo sottolinea il credo del poeta nella capacità della natura di offrire consolazione, presenta due sestine dallo schema rimico regolare (aabccb) che evocano il momento positivo e favorevole dell'arrivo della primavera e, con essa, del cambiamento.

Nella prima strofa il poeta si serve di sinestesie e personificazioni (primi 3 vv.) per rappresentare il risveglio della natura che culmina al v. 4 con l'esaltazione del nuovo particolarmente evidenziata, oltre che dal tono di invocazione, anche dal ritmo creato dalla cesura a metà dell'ottonario. Gli ultimi due versi, uniti da un'anafora, incitano invece il «povero cuore» a non temere, ch  il cambiamento   vicino e riguarder  tutta la natura (si veda la ripetizione di *alles* nell'ultimo verso).

La seconda strofa descrive il progressivo avvento della primavera, soffermandosi, parallelamente alla strofa precedente, nei primi 4 vv. sul motivo del 'fiorire' (*bl hen*), per poi ammonire nuovamente il «povero cuore» a dimenticare ogni dolore: l'ultimo verso, identico a quello della prima sestina, postula nuovamente la necessit  del rinnovamento, rimarcando il 'credo' del titolo.

Moira Paleari

Die linden L fte sind erwacht,
Sie s useln und weben Tag und Nacht,
Sie schaffen an allen Enden.
O frischer Duft, o neuer Klang!
Nun, armes Herze, sei nicht bang!
Nun mu  sich alles, alles wenden.

Die Welt wird sch ner mit jedem Tag,
Man wei  nicht, was noch werden mag,
Das Bl hen will nicht enden.
Es bl ht das fernste, tiefste, Tal:
Nun, armes Herz, vergi  der Qual!
Nun mu  sich alles, alles wenden.